

## Catia Polidori sulle etichette europee

# «Con l'aiuto della Polonia salveremo il made in Italy»

☐☐☐ CLAUDIO ANTONELLI

■ ■ ■ Sono stati due anni complessi per il commercio estero e il competente dicastero è stato vacante per oltre 6 mesi. Il sottosegretario **Catia Polidori** da poco ha ricevuto le deleghe e vista la quantità di carne al fuoco avrà parecchio da pedalare nei prossimi mesi.

**Come procede l'agenda del Doha Round, il negoziato di libero scambio tra i Paesi aderenti al Wto?**

«Il negoziato è praticamente fermo dal luglio 2008, quando a Ginevra non si trovò un compromesso per concludere il round. Il nodo era – e resta – la posta in gioco sui tre principali volet negoziali, quello agricolo, quello industriale e i temi legati all'economia innovativa».

**Di chi è la responsabilità?**

«Sicuramente noi paesi sviluppati potremmo fare di più sul volet agricolo, sulla base delle richieste di apertura dei mercati in special modo alle economie meno avanzate (a patto che le denominazioni d'origine siano tutelate a livello globale) mentre da parte dei paesi emergenti pari sforzo andrebbe fatto sui dazi per i beni industriali importati. Ma le distanze sono ancora ampie. Viste le difficoltà si pensa anche ad una strada alternativa».

**Quale?**

«Il direttore generale del Wto, Pascal Lamy, vorrebbe favorire l'adozione di un pacchetto di misure immediate previste dall'agenda di Doha, in favore dei Paesi meno Avanzati, con un focus particolare alle misure relative al dazio zero/contingenti zero, riduzione dei sussidi al cotone, deroghe di impegno per gli stessi paese meno avanzati su servizi ed altro. Su questo pacchetto si sarebbe già registrato un largo consenso che speriamo di consolidare nei prossimi mesi».

**Per quanto riguarda gli accordi europei, quelli con i paesi del Golfo quando e come si dovrebbero chiudere?**

«I negoziati bilaterali, fermi a lungo in vista proprio di un accordo multilaterale Wto (ad oggi però ancora lontano), hanno ripreso vigore come strumento di politica commerciale. In particolare con i Paesi del Golfo abbiamo chiuso sul 99% dell'ac-

cordo, ma c'è un punto, uno solo, su cui non si riesce ad andare avanti: il doppio prezzo (interno e all'export) dei prodotti energetici. È chiaro che come Europa non lo possiamo accettare. In compenso sono in via di conclusione i negoziati con Singapore, Ucraina e Canada. A metà strada con India.. L'accordo di libero scambio con la Corea entrerà in vigore il primo luglio».

**Parlando di tessile, come è cambiata la situazione dei dazi dopo l'alluvione in Pakistan?**

«Ne ho parlato proprio qualche giorno fa con il ministro inglese per l'Europa, David Lidington. Su questo punto in particolare, ho voluto sottolineare al collega britannico come gli oneri economici derivanti dalle riduzioni temporanei dei dazi debbano essere ripartiti in maniera equa tra tutti i paesi europei, evitando che i nostri produttori tessili finiscano per vedersi addossata una parte sproporzionata dello sforzo di sostegno al Pakistan».

**A che punto è l'etichettatura del made in?**

«Siamo in una situazione di quasi pareggio, con il fronte pro "made in" a quota 10 Stati membri, più forse un altro paio simpaticizzanti, e tra questi ve ne sono 4 grandi [come Francia, Polonia, Spagna e Italia]. Il regolamento è ora all'esame del Consiglio dell'Unione europea: serve un compromesso tra gli Stati membri e sono particolarmente soddisfatta che dalla Polonia, che assumerà a breve la presidenza di turno della Ue, sia arrivato un fermo sostegno a favore delle nostre posizioni».

**La guerra ha cambiato gli scenari, Marocco e Algeria sembrano muoversi però in diversamente. Le relazioni hanno subito rallentamenti?**

«Il Mediterraneo resta prioritario e l'obiettivo finale è sempre l'area di libero scambio euro mediterranea disegnata a suo tempo a Barcellona. È in pista un progetto specifico per il Mediterraneo, nell'ambito del piano straordinario del Made in Italy. Nel complesso l'interscambio commerciale col Marocco, nei primi tre mesi del 2011 è aumentato del 28,4%, così come l'interscambio con l'Algeria, che nei primi trimestre 2011 è salito dell'8%».



Catia Polidori (LaPresse)

